


**1 | TREDICESIME |**
**L'inflazione eroderà la busta paga, meno spese**

Tredicesime più povere a causa dell'aumento dell'inflazione. E così gli italiani risparmiano sui regali di Natale e ai saldi di gennaio. E' questo il risultato emerso da una stima della Cgia di Mestre che ha fatto i conti in tasca a un operai specializzato medio e a un impiegato, entrambi occupati nel settore privato. «Peccato che nel pacchetto anti crisi non sia stata introdotta la detassazione della tredicesima», afferma il segretario Giuseppe Bortolussi. Mai come in questo momento «abbiamo la necessità di scelte coraggiose che abbassino in maniera decisa le tasse a tutti».

**2 | FONDI UE |**
**Scajola "difende" 2,5 miliardi per le Regioni**

In Italia restano ancora da spendere circa 2,5 miliardi di fondi europei destinati alle regioni e relativi al periodo 2000-2006, ma le risorse «non verranno sprecate» grazie alla proroga di sei mesi concessa dalla Commissione. Lo ha spiegato il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, che a Bruxelles, con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ieri ha incontrato la commissaria Ue alla Politica regionale Danuta Hübner. L'avanzo italiano era di 6,3 miliardi non ancora spesi al 31 agosto scorso «che però sono già dimezzati in questi giorni, ecco perché - ha detto Scajola - abbiamo apprezzato il rinvio».

**3 | L'INIZIATIVA |**
**In Belgio paghi un'auto e ne prendi due**

Paghi una e prendi due: la formula è stata ripresa da un importante rivenditore di auto di Aversa per battere gli effetti della crisi. Per ogni auto nuova acquistata - prezzo minimo 22.800 - se ne può portare a casa gratis anche un'altra usata scegliendola tra quelle offerte per un prezzo che arriva fino a 14.000 euro. La formula funziona: «La clientela arriva da tutto il Belgio e dall'estero e il numero dei visitatori ai nostri show-room è decuplicato», esulta il direttore commerciale.

Dopo Unicredit

# Via libera di Berlusconi: Gheddafi entra nell'Eni

*I libici nel petrolio italiano. Parere positivo anche da Scaroni*

Intervento

La gente esce di meno ma è boom in montagna. Quanto c'è da allarmarsi?

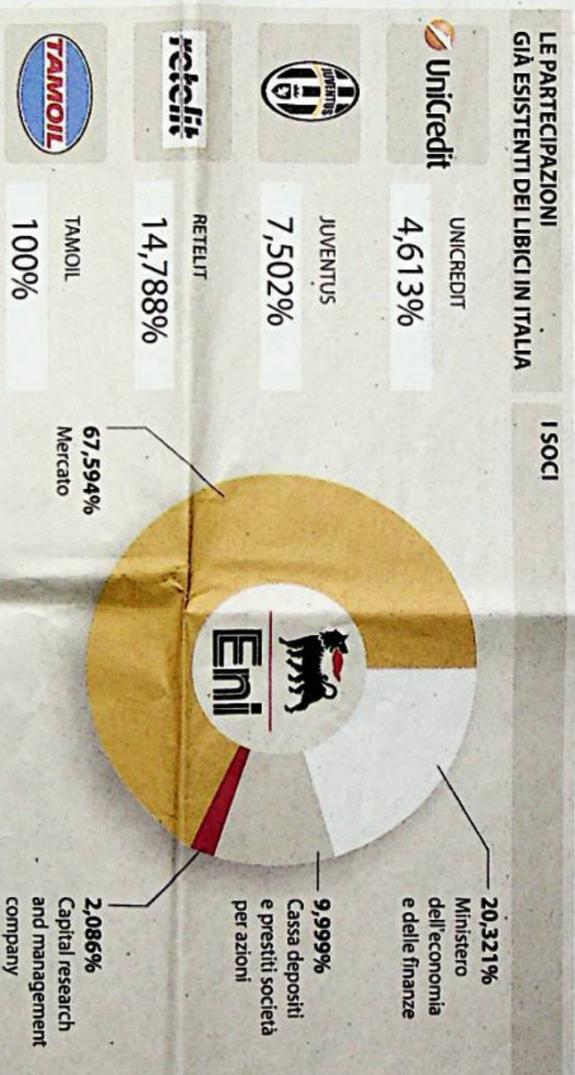


■ ■ ■ VITTORIO RAVA

**L'INTERESSE DEI LIBICI PER L'ENI**

LE PARTECIPAZIONI GIÀ ESISTENTI DEI LIBICI IN ITALIA

Unicredit	UNICREDIT	4,613%
Juventus	JUVENTUS	7,502%
Retelit	RETELIT	14,788%
Tamoil	TAMOIL	100%


**■ ■ ■ NINO SUNSERI**

Gheddafi ha chiesto a Berlusconi il permesso di prendere una partecipazione nel capitale dell'Eni. Il permesso è stato accordato nel rispetto dei limiti fissati dalla legge italiana, come avverte una nota di Palazzo Chigi. Vuol dire che la Libia non potrà assumere il controllo del gruppo petrolifero, né prendere parte alla gestione. Solo una partecipazione finanziaria. Cassonari archivia da una presenza in consiglio di amministrazione. Non diversamente da quanto accade in Unicredit di cui i libici posseggono il 4,6%.

A differenza di quanto accaduto con la banca, però, stavolta la trattativa si è svolta esclusivamente in via diplomatica. Proprio la mancanza di informazione due mesi fa aveva suscitato l'irritazione del ministro Tremonti. Il solo a essere informato era stato Gianni Letta direttamente da Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit. Stavolta tutto chiaro e trasparente con tanto di disco verde concesso dalla Cosob e di approvamento da parte dell'Eni.

Né potrebbe essere altrimenti. Sia per l'importanza strategica del cane a sei zampe sia per il fatto che il gruppo fa capo direttamente al Tesoro. Non è ancora chiaro se i libici acquisiranno le azioni sul mercato oppure attingeranno alla partecipazione pubblica. Lo Stato ha in mano direttamente il 27,8% e attraverso la Cassa Depositi e Prestiti un altro 9,9%. Quest'ultima quota può essere dimezzata lasciando comunque, in mano al governo italiano più del 30%. Vale a dire la soglia strategica che blocca qualunque iniziativa ostile. Fermo restando che nes-

suna persona sana di mente può pensare ad una battaglia di Borsa tra Roma e Tripoli. La vendita ai libici consentirebbe, invece, alla Cdp di portare a casa almeno 5 miliardi di euro. In pratica i libici investirebbero in Italia

**■ ■ ■ GREGGIO IN CALO**

## Nel 2009 risparmi per 370 euro tra luce e benzina

Nel 2009 le famiglie italiane potrebbero risparmiare circa il 10% per le bollette della luce, del gas e per i "pieni" di carburante dell'auto. Grazie al ribalgamento delle quotazioni del petrolio l'anno prossimo - stima Nomisma Energia - la famiglia "tipo" potrebbe infatti spendere circa 370 euro in meno rispetto ai 3.538 euro pagati nel 2008 per i conti energetici. La previsione - spiega Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia - si basa sull'ipotesi di un prezzo del petrolio «sul livello attuale», e potrebbe tradursi in un calo del 4,5%, pari a circa 70 euro in meno su base annua, per le bollette della luce e del gas. E, ancora, in una riduzione complessiva di 300 euro per i rifornimenti di carburante (circa -15%). In particolare, per la benzina si prevede un calo dei prezzi con una media intorno agli 1,15 euro al litro contro gli 1,35 della media 2008. Un calo che dovrebbe far scendere la spesa complessiva dei "pieni" dai 2.025 euro di quest'anno a 1.725 euro nel 2009.

l'indennizzo che hanno ricevuto da Berlusconi per i danni provocati da trent'anni di colonialismo.

L'interesse del fondo libico in Eni è chiara testimonianza del disgelo tra i due Paesi. Rapporti che, soprattutto nel secondo dopoguerra, sono stati segnati da momenti di profonda crisi e accenti di riconciliazione. Fino alla pace siglata nel agosto scorso dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e dal colonnello, Muhammar Gheddafi, a Bengasi con la stipula dell'accordo di "amicizia e cooperazione" tra i due paesi. La Libia è già presente in Italia con Tamoil oltre alle partecipazioni in Retelit (telefoni) e nella Juventus. La presenza di Eni in Libia non ha seguito l'iter travagliato delle relazioni politiche tra i due Paesi. La firma di un accordo, a Tripoli il 16 ottobre scorso, ha dato il suggello all'intesa tra i leader politici. Un accordo, quello con la società petrolifera di stato libica Noc, che ha consentito a Eni di aumentare notevolmente la propria produzione di gas e petrolio in Libia, garantendo maggiore sicurezza energetica all'Italia e consentendo alla società lo sviluppo a lungo termine di giacimenti collocati nei bacini più prolifici del Paese. Ma di fatto a ottobre, è stato confermato un primato acquisito da tempo. L'Eni occupa il primo posto tra gli operatori stranieri in Libia, dov'è presente da oltre mezzo secolo. Mai nessun problema.

Con questa operazione finisce la tenore della su Telecom. I fondi sovrani libici sembravano molto interessati a prendere una quota nel gruppo telefonico. La volatilità delle quotazioni e il debito eccessivo avevano consigliato prudenza. Ora quel capitolo è chiuso.

Domenecca scorsa avevamo analizzato l'attuale situazione dei consumi in attesa dell'andamento del black Friday, il giorno dopo Thanksgiving. I risultati sono stati positivi, il fatturato è in crescita del 7%, i clienti che si sono recati nei punti vendita sono perfino aumentati del 17%, ma le promozioni sono state molto più aggressive rispetto agli anni passati: la merce non è stata scontata, è stata saldata. Negli Usa la grande distribuzione ha così iniziato a svuotare i magazzini, migliorando la situazione finanziaria e si avvicina al 2009 in modo più ottimistico. Si dovranno riordinare merci per ricostituire le scorte. Siamo quindi di fronte a una situazione con luci e ombre. Da noi per ora ci sono più ombre che luci, le vere ombre sono rappresentate dalle ristrutturazioni aziendali, come i 9 mila esuberanti di Telecom o la cassa integrazione della Fiat che avrà più settimane di fermo produttivo che lavorative. A questo strumento oggi ricorrono non solo le grandi aziende, ma anche quelle micro. I lavoratori in cassa integrazione o sotto la scure del licenziamento escono dal novero dei consumatori, per diventare responsabili di acquisti finalizzati alla sussistenza. Cambieranno quindi una serie di abitudini. Il primo segnale di questo mutamento è l'incremento degli spettatori televisivi nel prime time, nel giorno medio mensile registrato dall'Audiel. A ottobre e novembre si è consolidato un trend incrementale di circa 800 mila spettatori, già diventati 1.160.000 il primo lunedì di dicembre, aumentati così le persone che passano le serate in casa, in questo difficile 2009.

Ma non mancano le luci che provengono dai dati delle vacanze perché le agenzie di viaggio registrano il tutto esaurito per il periodo natalizio e le località di montagna, grazie alle copiose nevicate, si preparano a un Natale da record. Speriamo non sia la sindrome del Titanic per cui chi può si gode le vacanze, preparandosi a un 2009 di sangue, sudore e lacrime, perché l'anno venturo si presenta sotto auspici tutt'altro che rosei.

Molte aziende stanno rivedendo i budget, ipotizzando un crollo dei fatturati del 20%, si sono eliminati i regali di Natale, i party, le cene costose, i tartrufi e i vini preziosi rischiano di rimanere invenduti. I nuovi filosofi invocano un neopapierismo che potrebbe avere due origini: eccesso di consumismo e reddito disponibile diminuito. Una cosa è certa, lo strumento della cassa integrazione è un'arma impropria messa nelle mani delle aziende che scaricano sulla collettività l'onere del calo dei fatturati, senza più nessuna responsabilità sociale nei confronti dei propri dipendenti. E' troppo facile ricorrere agli aiuti statali quando le cose non vanno bene, è ancora più semplice licenziare, non solo, una genia di imprenditori senza scrupoli di fronte alle prime difficoltà non si vergognerà di chiudere i battenti delle proprie fabbriche. Ma operai e sindacati possono stare tranquilli perché il Pd ha una sola preoccupazione: aiutare Murdoch ad evitare a Sky l'adeguatezza del l'iva alle normative Ue. I 4.300.000 abbonati di Sky pagheranno il 10% di più: chissà che frega. Non è questo il problema di chi deve mettere insieme il pranzo con la cena. Berlusconi & C. sono tranquilli sulle ristrutturazioni aziendali concentrandosi solo a gioire della vittoria di Luxuria all'isola. I problemi li risolverà il nostro Obama transgender continuando a incrementare l'audience televisiva.

**GLI STATI MEMBRI**
